

sintesi e una ponderata messa a punto di cui tenere conto nelle ulteriori ricostruzioni storiche delle origini cristiane.

GERARDO CASANOVA

Chartae Latinae Antiquiores, Facsimile-Edition of the Latin Charters prior to the ninth Century, Part XXVIII, Italy IX published by R. MARICHAL, J.-O. TjÄDER, G. CAVALLO, F. MAGISTRALE, Dietikon-Zurich 1988.

Genova, Milano, Trieste sono le tre località nelle quali attualmente si conservano i documenti editi in questo nono fascicolo dei manoscritti italiani (nn. 839-869), dedicato ai centri dell'Italia settentrionale. I nomi stessi degli studiosi che hanno allestito il volume ci avvertono della varietà dei pezzi, tra i quali a sostenere il ruolo di protagonisti sono soprattutto i documenti membranacei del secolo VIII della Biblioteca Ambrosiana e dell'Archivio di Stato di Milano (nn. 844-863), nella edizione di F. Magistrale e di G. Cavallo; sempre da queste due istituzioni provengono due testi papiracei tardo-antichi, dalla Biblioteca Ambrosiana il n. 842, frammento di contenuto incerto del secolo VI, molto probabilmente da Ravenna, e dall'Archivio di Stato il n. 843, atto di donazione e di concessione in enfiteusi di un fondo del secolo VII, anch'esso ravennate quanto a luogo di stesura, l'uno e l'altro editi da J.-O. Tjäder. A R. Marichal è toccato l'impegno di pubblicare i cinque testi che completano la serie: si tratta in questo caso di materiale papiraceo, dalla cronologia molto alta e quindi di competenza piena del papirologo. Se a questo fatto si aggiunge che l'*editio princeps* di quattro dei cinque papiri è stata preparata da chi scrive, sarà giustificata la particolare attenzione che ad essi viene rivolta in questa sede.

Il n. 839, PUG inv. 1156 r., appartiene all'Istituto di Filologia classica dell'Università di Genova: è il frammento di un conto relativo agli *horrea Alexandrina* del IV/V secolo, già fatto conoscere da A. Traversa nel « Giornale italiano di Filologia » 21 (1969) pp. 367-374, del quale, oltre a minimi ritocchi, è stato corretto alla riga 3 il numero dell'indizione (terza e non quarta). Nella raccolta papirologica dell'Università Cattolica di Milano sono conservati i nn. 840-841. Il primo, P.Med. inv. 68.87, è, di gran lunga, il documento più interessante, se non per altre ragioni per il fatto di essere riconosciuto a tutt'oggi come il più antico papiro in latino datato con assoluta certezza, al 30 agosto dell'anno 7 d.C.; al di là di questo dato prezioso, il documento bilingue, sostanzialmente completo, si impone all'attenzione per tutta la serie di problemi che porta con sé, testuali e giuridici. Le mie speranze che per essi fosse trovato qualche lume, nello sviluppo di un successivo dibattito, sono state concepite invano perché, anche in questa nuova edizione, tutte le difficoltà si ripresentano, in nulla scalfite. Ciò avviene a riga 2, dove resta incerto quale sia il pronome personale da proporre, e, alla riga 4, come si debba leggere o svolgere e quindi intendere la forma verbale $\epsilon\xi\gamma\gamma\eta\sigma$ (). Altrettanto irritante si fa la sfida con la lacuna di riga 8 a proposito dell'integrazione della parola che, per certo, va letta al suo inizio come ω [...], secondo la scelta operata dal Marichal: ma anche tale pro-



posta non riesce a soddisfare il tentativo di identificare in essa l'equivalente di ἄκυρον, reso necessario dal contesto.

Non pone problemi di sorta il successivo n. 841, P.Med. inv. 195, frammento della parte introduttiva di una lettera di raccomandazione, leggibile per un breve tratto delle sue prime cinque righe; comunque il pezzo si lascia ammirare per la bellezza della capitale corsiva, tracciata con grande maestria, su un supporto dal colore assai chiaro. Per il n. 864 (P. Daris inv. 5) c'è la novità della proposta di abbassare sensibilmente (almeno alla fine del secolo III d.C.), la cronologia di questa lista militare, effettivamente redatta in una corsiva recente; non ci sono esitazioni per l'editore ad individuare in essa un elenco di militari congedati, e di qui la soluzione di riga 2 *hon(este)* [*emeriti*]. Con il n. 845, (P. Daris inv. 200), compare la parte superiore dell'*agnitio bonorum possessionis*, conosciuta da molto tempo limitatamente alla seconda metà, conservata da P.Ryl. IV 610 del 20 aprile 223. Solamente nell'ultima e lacunosa riga del nuovo frammento il Marichal suggerisce una lettura diversa. Recentemente il frammento ha beneficiato di un doppio intervento di J. Bingen, a proposito del nome personale della defunta, letto come *Aureliae Trasclate* (riga 5); in un primo momento («Chr. d'Eg.» 63, 1988, p. 170), egli ha mostrato la propria decisa propensione a leggere *Taasclate*, ulteriormente (*Retour au nom Taasklas, ibid.* p. 344) precisandone la divisione *Taaskla ce.*. La correzione suggerita normalizza il passo; dal mio canto, non ho mai avuto dubbi che il nome della donna fosse appunto Taasklas, prescindendo dalla scrittura del papiro; intatte invece restano le mie riserve sul piano paleografico. Relativamente al nome dell'ἑπίτροπος della donna, P. J. Sijpesteijn (lettera dell'11.8.1987) avanza l'ipotesi che, alla riga 3, si possa congetturare pure [*per me proc(uratorem) T. Claud(ium)*] *Horionem* e rispettivamente in P.Ryl. IV 610.3 Τιβε/[ρίου Κλαυδίου Ὠ]ρίωνος con il conforto di CPL 214, dove i nomi del *procurator* sono abbreviati nella versione latina ma scritti integralmente in quella greca. Non va taciuto però che il suggerimento pone qualche problema di spazio.

SERGIO DARIS